

A San Giovanni Valdarno ricordato l'eccidio di Santa Lucia

Il Comitato Unitario Antifascista ha ricordato, nel 57° anniversario, questo eccidio scrivendone la cronaca.

Questi i fatti.

«Era il 24 aprile del 1944. Per i “repubblicani” era ormai un’abitudine partire con un pullman dal comando fascista di S. Barbara e venire a S. Giovanni. Arrivavano verso le sei di sera. Metà scendevano al Bar Papi, gli altri al ponte dell’ospedale. Armati di mitra e di bombe a mano iniziavano il “rastrellamento”. Al loro apparire le strade si facevano subito deserte; solo qualche donna in faccende o qualche uomo con i documenti in regola circolava per il Corso. I repubblicani di Salò sapevano benissimo che i partigiani a cui davano la caccia stavano sulle montagne, ma loro, vigliaccamente, preferivano stare in città, infierendo sui malcapitati ed inermi cittadini. Per le donne erano spesso parole e gesti osceni, per gli uomini offese, schiaffi, tosatura dei capelli e anche l’arresto.

Quel 24 aprile il pullman arrivò al mattino verso le dieci e contrariamente al solito venne dritto nella piazza del comune. I brigatisti scesero con le loro armi e le facce feroci. Già la piazza cominciava a vuotarsi, quando dal pullman furono fatti scendere tre giovani, con le mani legate dietro la schiena, che furono scortati fino alla chiesa della Pieve. La notizia si sparse rapidamente: “sono tre partigiani e senza alcun processo li vogliono fucilare qui, in piazza, per dare un macabro esempio e scoraggiare così la resistenza ai nazifascisti... adesso sono in chiesa a confessarsi, ma poi...”.

Con grande coraggio alcune donne del popolo presero subito l’iniziativa, altre sopraggiunsero. In pochi minuti furono decine e si scagliarono contro i fascisti reclamando con forza la liberazione dei partigiani: “Perché volete assassinare quei ragazzi? Vigliacchi, assassini, lasciateli liberi, potrebbero essere tre vostri fratelli”.



Lo storico prof. Ivo Biagiatti; don Alfonso Turchetti (che diede sostegno ai tre partigiani prima della fucilazione) e, a destra, Francesco Lelmi, presidente dell’ANPI di San Giovanni Valdarno.

I fascisti ne furono sconcertati. Avevano creduto di incutere timore ed invece si trovarono circondati da un muro di donne risolte a tutto. Minacciarono, ma non osarono ricorrere alle armi. Incalzati e pressati dalla collera delle donne san-giovannesi risalirono in fretta sul mezzo, spingendovi dentro anche i tre partigiani e ripartirono.

La ferma opposizione delle donne salvò il paese dall’offesa di una pubblica esecuzione, ma non riuscì ad impedire l’assassinio.

Più tardi Don Forzoni, il giovane sacerdote che volle fino all’ultimo assistere spiritualmente i partigiani, tornando pallido e disfatto da S. Lucia, riferì della stoica morte dei tre ragazzi: Gian Maria Paolini (M.A. al V.M.), tenente della Guardia di Finanza, da Garessio; Settimio Berton, contadino di Vidor, Treviso; Francesco Fiscaletti, operaio di S. Benedetto del Tronto. Coinvolti dal nazifascismo in una terribile guerra di aggressione, quando l’8 settembre l’esercito italia-

no si sfasciò, si trovavano in Jugoslavia. Con una piccola imbarcazione erano riusciti ad attraversare l’Adriatico raggiungendo fra molte peripezie il porto di S. Benedetto del Tronto. Insieme avevano costituito la formazione partigiana “Paolini”, che ebbe durissimi scontri con i tedeschi sulle montagne del Piceno. Insieme si erano poi diretti verso il nord per aggregarsi a formazioni partigiane più consistenti, ma sul Pratomagno furono catturati, per essere poi fucilati a S. Lucia».

La città di San Giovanni e tutto il Valdarno ricordano da sempre i Caduti di S. Lucia e con essi tutti i Caduti per la libertà, che sono tantissimi. Essi sono il simbolo dell’unità antifascista fra operai, contadini, militari, intellettuali e sacerdoti, quelle forze democratiche che con grande coraggio diedero vita alla Resistenza contro i nazifascisti, alla quale va il merito di aver riportato nel nostro Paese la pace, la democrazia, il progresso sociale e la libertà di cui oggi noi tutti godiamo.

I ragazzi della Sicilia rendono omaggio ai Martiri della Niccioleta

Il 30 maggio, in occasione del gemellaggio tra le scuole medie della Sicilia (Sclafani Bagni, Caltavuturo, Caltabellotta) e quelle della Toscana (Castelnuovo V.C., Pomarance e Larderello, località in provincia di Pisa) organizzato e patrocinato da *Enel Green Power*, i ragazzi siciliani (19) ed i loro insegnanti (2), unitamente ai ragazzi delle scuole medie dell’Alta Val di Cecina hanno reso omaggio al Sacrario di Castelnuovo V.C.

Alla presenza di una cinquantina di studenti – oltre agli accompagnatori e ai rappresentanti dell’*Enel Green Power* – Mauro Tanzini, curatore del Sacrario di Larderello, ha rivolto brevi parole: «Cari ragazzi siciliani, in questo sacro luogo il 14 giugno 1944 vennero assassinati dai nazifascisti 77 eroici minatori della Niccioleta, frazione di Massa Marittima (Gr), Comune decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare per il contributo di sacrifici e di sangue nel corso della lotta di Liberazione nazionale. Non c’è riscontro in nessuna località d’Italia di un massacro che abbia coinvolto un così cospicuo numero di lavoratori, rei soltanto di aver orga-

Ad Agliana la Giunta comunale si iscrive all'ANPI

Che pubblici amministratori, a vari livelli, siano o siano stati iscritti all'ANPI come effettivi ex partigiani o come "antifascisti" aderenti, è abbastanza frequente in ogni parte d'Italia.

Che una intera Giunta, come tale, si iscriva collegialmente è, forse, il primo ed unico caso in Italia. Ed il tutto con una formale delibera a norma di legge e con i visti di regolarità dei funzionari preposti.

Nella delibera di Giunta vengono richiamati i motivi civili, morali e politici che ispirano questo gesto; motivazioni che certamente affondano le loro radici nelle tradizioni democratiche e antifasciste di

Agliana. Già nel 1923 Agliana vide tanti propri concittadini protagonisti della difesa delle libere istituzioni dall'attacco violento delle squadracce fasciste, culminato nella feroce aggressione a Don Ferruccio Bianchi "purgato" e bastonato fino a renderlo permanentemente invalido.

A dittatura trionfante, poi, nel 1941, un nutrito gruppo antifascista viene arrestato e condannato a lunghi anni di galera o al confino.

Il duro colpo non piegherà la popolazione che, al momento della lotta resistenziale darà vita a una formazione partigiana locale - l'«Agliana» - e, ancor prima, al primo embrione della "Bozzi" la Brigata partigiana in seguito comandata dal leggendario "Nando" Borghesi.

Agliana pagherà il suo tributo alla lotta di Liberazione con cittadini trucidati e impiccati e con combattenti caduti da eroi come Magnino Magni, l'eroe di Collina di Treppio, M.A. al V.M.; come Adelmo Santini, il diciottenne partigiano della "Fantacci", fucilato dai tedeschi dopo orrende torture a Groppoli di Serravalle; come Germano Bellucci, caduto combattendo con i partigia-



La memoria storica dell'antifascismo e della Resistenza ad Agliana. 25 aprile 1946: inaugurazione del monumento ai partigiani caduti.

ni di Tito in Jugoslavia e come l'aglianese di adozione, ma russo di origine, Paolo Baranoskij, morto nell'assalto alla caserma dei carabinieri di Agliana.

Con questi trascorsi storici, con la vitalità democratica riaffermata e coltivata negli ultimi decenni e fino ad oggi, con le iniziative costantemente sviluppate nelle scuole, nella società, con queste premesse questa delibera di Giunta appare come una naturale conseguenza. Che tuttavia assume un particolare significato oggi, alla luce dei tentativi di negazione e riscrittura della Storia che le attuali forze di governo stanno tentando.

Mentre qua e là giunte di destra intitolano vie o piazze a esponenti della dittatura fascista, tentando di rivalutarne le figure, Agliana riafferma la fede nei valori della Resistenza aderendo all'ANPI che ne porta avanti la memoria storica e l'attualità politica.

Con il Sindaco, Paolo Magnanensi, hanno approvato la delibera gli assessori Marcello Tesi, Aldo Tonioni, Marco Pacini e Maurizio Scarola.

Un esempio che troverà proseliti?

Ce lo auguriamo, magari a partire dal comune capoluogo della nostra provincia. **(Renzo Corsini)**

nizzato turni di guardia agli impianti della miniera, per scongiurare saccheggi e distruzioni ad opera dei nazifascisti in ritirata. In queste colline che ci circondano operarono due Brigate Partigiane, la 3ª e la 23ª Garibaldi. Il martirio dei minatori della Niccioleta è l'ennesima testimonianza di quanto sia costata cara al popolo italiano la conquista della Libertà».

Tanzini ha chiuso il suo breve intervento augurandosi che questa visita rimanga impressa in questi giovani siciliani e che: «Un lontano giorno, quando avrete avuto figli e nipoti possiate raccontare loro che siete stati a rendere omaggio a un luogo tanto caro alla Resistenza,

in Toscana, dove furono massacrati uomini che si batterono per la libertà di tutti». Ai professori ha rivolto una modestissima preghiera: «Ogni tanto narrate ai vostri alunni uno dei tanti episodi della Resistenza, un domani servirà loro per dire senza reticenze, un deciso "NO" alla guerra». L'augurio è che l'incontro con i ragazzi delle Scuole Medie della Sicilia non sia l'unico, ma serva da stimolo per altri incontri con i ragazzi anche di altre Regioni.

Da queste pagine giunga un vivo ringraziamento all'Enel Green Power per il continuo aiuto al degno mantenimento di questo Sacrario. **(M.T.)**

Raduno partigiano della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia"

Il 14 luglio si è tenuto al "Capanno dei Partigiani" sulle Carline – zona delle colline Metallifere nel Comune di Radicondoli (Siena) – l'annuale raduno partigiano della 23ª Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia" che in quella zona operò durante la lotta di Liberazione contro i fascisti e i tedeschi prima dell'arrivo degli eserciti alleati.

La manifestazione è iniziata già il giorno precedente con la deposizione di mazzi di fiori, da parte di una delegazione di partigiani e antifascisti, ai cippi che ricordano i compagni caduti al Mulino di Bellavista, ai Cimiteri di Radicondoli, di Belforte, alla località "Casella" (tutti nel comune di Radicondoli); al Ponte del Pavone-Martinozzi (Montieri); al Podere "Macarro" (Chiusdino); al Ponte Ritorto (Massa Marittima) e alla località La Valle (Castelnuovo Val di Cecina). La manifestazione al "Capanno dei Partigiani" è iniziata con l'esecuzione di un ampio repertorio di canzoni partigiane e popolari suonate dalla Banda Militante della Maremma e cantate da Pardo Fornaciari, figlio di Piero "Pedro", partigiano della stessa Brigata. Dopo il saluto di Sergio Tanzini a nome del coordinamento delle Sezioni ANPI di Colle Val d'Elsa, Radicondoli e del Comitato Provinciale, organizzatori della manifestazione, ha preso la parola – di fronte ad un folto pubblico tra cui nu-



merosi gonfaloni di Comuni, moltissime bandiere e delegazioni di Sezioni ANPI di Siena, Pisa e Grosseto e circa 450 persone tra cui molti giovani – Muzio Bernardini, Sindaco di Castelnuovo Val di Cecina, Comune che ci ricorda fra l'altro la fucilazione da parte dei nazifascisti di un centinaio di minatori della Niccioleta rei di aver difeso dalla distruzione gli impianti della loro miniera. Bernardi-



ni, nella sua interessantissima esposizione ha voluto riconfermare con forza i valori di libertà, democrazia e giustizia sociale che furono alla base della Lotta di Liberazione e successivamente sanciti nella nostra Costituzione ma che oggi, con una azione di revisionismo storico portata avanti ad ampio raggio, si vorrebbero cancellare per dare spazio ad una società basata sul-

l'autoritarismo, il mercato ed il profitto e lesiva dei diritti dei lavoratori e della libertà dei cittadini. La manifestazione si è poi conclusa con una nuova esibizione della Banda Militante della Maremma e del cantante Pardo Fornaciari, e un pranzo sociale. **(Alfredo Merlo)**

A Bagni di Lucca XIX mostra dell'emigrazione e presentazione di un libro sulla XI Zona Partigiana

Bagni di Lucca è stata tutta presente alla inaugurazione della ormai tradizionale Mostra Storica dell'Emigrazione: i volti del passato, i luoghi numerosi dell'emigrazione, le lettere, i passaporti, le storie di vita e di pensiero, i momenti di vita associativa e culturale nei vari luoghi del mondo. E poi ancora: "Il Circolo del Libero pensiero Giordano Bruno" (New York, 1886), il "Teatro Ermete Zacconi" (costruito con i denari degli emigrati nel 1896), "La Società di Mutuo Soccorso italo-americana Giuseppe Verdi" (New York, 1901), "La Dante Alighieri", "Figurina e minatori di Charleroi", le foto i documenti dei figurina operanti in Argentina, in Venezuela, in Svezia (soprattutto emigrati di San Cassiano di Controni).

Il libro *Dal paese e dal mondo* – con prefazione del Prof. Roland Sarti della Università del Massachusetts – è stato

illustrato e presentato alla Mostra dalla Prof. Caterina Rappetti, docente alla Università di Parma e membro della Presidenza della Consulta Regionale Toscana all'Estero. Nel ricordo degli eccidi nazifascisti del 14-18 luglio 1944, a cura di Enzo Lanini è stato pubblicato il libro *Bella ciao - testimonianza e memoria dalla XI Zona Partigiana*, presentato alla Mostra dal Prof. Fabio Giannelli Direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Pistoia il quale – unitamente al Vice Presidente del Consiglio Regionale Toscano, Enrico Cecchetti, a Italia Losa, Segretario Regionale dei Pensionati CGIL, al Comandante partigiano della Versilia Giuseppe Antonini "Andrea", al partigiano Umberto Carmassi membro del Comitato Onoranze Martiri di Sant'Anna di Stazzema – ha attualizzato la necessità dell'impegno morale e civile di fedele continuità nella lotta per la difesa della Costituzione, di solidale impegno dei cittadini per affermare diritti uguali per tutti, di tutela delle condizioni del vivere civile per tutti i lavoratori, gli anziani, i giovani combattendo il revisionismo di una società dei privilegi delle sopraffazioni degli egoismi corporativi.

notizie e cronache associative

Iniziativa in provincia di Arezzo



A **TALLA** il 26 maggio, cerimonia per ricordare il 58° anniversario del sacrificio della M.O. al V.M. Licio Nencetti, Comandante della compagnia "La Teppa", fucilato, dopo atroci torture dai fascisti nella piazza della Chiesa. Con lui morì anche il ragazzo Marcello Baldi che si trovava ad osservare l'orrenda scena della fucilazione; la scarica nervosa dei mitragliatori fascisti-repubblicani ne stroncò la giovane vita.

Alla cerimonia erano presenti autorità, Sindaci con i Gonfaloni, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, l'ANPI, alcuni componenti della formazione "La Teppa", tra cui la M.A. al V.M. Ezio Raspanti. Corone sono state deposte al monumento che ricorda il sacrificio di Licio Nencetti.



Il 26 giugno, in località La Speranza di **ANGHIARI**, una cerimonia ha ricordato il 58° Anniversario dell'impiccagione di 6 partigiani.

Hanno ricordato il significativo episodio i Sindaci di Anghiari e Monterchi e il presidente dell'ANPI di Sansepolcro Giuseppe Lancisi – accompagnato da una delegazione di partigiani – nonché il presidente provinciale Amedeo Sereni.

Ad **AREZZO** il 15 giugno, è stato ricordato il sacrificio della M.O. al V.M. Sante Tani, del fratello Don Giuseppe Tani e di Aroldo Rossi, trucidati dai fascisti della r.s.i. in una cella del Carcere Circondariale di Arezzo dopo atroci torture.

Del gruppo di partigiani che tentò di salvarne la vita morirono combattendo il Tenente belga Jean Mauritz Justin Meuret e Giuseppe Oddone. Una delegazione dell'ANPI, e un folto gruppo di giovani, accompagnati da Amedeo Sereni e dal prof. Silvano Zoi, presidente e

membro del comitato provinciale, si sono recati a deporre una corona di fiori nella Cella del carcere, alla lapide che li ricorda. Brevi parole sono state pronunciate dal prof. Zoi e da Annalisa Savoca, da Paolo Basco, direttore del carcere e dal parroco della Casa Circondariale.

Sul sacrificio dei Fratelli Tani i detenuti hanno realizzato e messo in scena una rappresentazione teatrale.

